

L'Ue dà e l'Ue toglie. Con le procedure d'infrazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

4 | LANOTIZIA

PRIMO PIANO

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2020

I FATTI

Lezione di obiettività dal *The Telegraph* È una vittoria italiana



Delle due l'una. O non hanno capito niente i giornali italiani. Oppure quelli stranieri hanno preso un abbaglio. Sì perché, mentre in patria, il giorno dopo il via libera al Recovery Fund, tra le testate di casa nostra è scattata la gara a sminuire il risultato ottenuto con tenacia da premier Giuseppe Conte, in Gran Bretagna, per dire, che l'ultimo Consiglio Ue sia stato soprattutto una vittoria dell'Italia

sembrano averlo capito benissimo. Ancora ieri, dal *Corriere della Sera* a *Stampubblica* (leggi pezzo qui sotto), nelle redazioni italiane si consumavano fiumi di inchiostro per spiegare che, in realtà, il vero successo sarebbe da attribuire al tandem Merkel-Macron. Poi sfogli il *The Telegraph* e la narrazione crolla: "L'Italia è la più grande vincitrice nel piano di aiuti Ue da 750 miliardi"

di GIUSEPPE VATINNO

Ribadiamo un concetto che dovrebbe essere scontato, ma in questa Italia ballerina non lo è affatto: **Giuseppe Conte** ha vinto la partita del Recovery Fund e si è portato a casa 209 miliardi di euro di cui 82 a fondo perduto. Punto. La riprova è che sia i leader dei cosiddetti "Paesi frugali", e cioè Svezia, Danimarca, Olanda e Austria con il supporto esterno della Finlandia, sono stati spernacchiati in patria. Un esempio per tutti è quello del leader sovranista olandese **Geert Wilders** - alleato a Strasburgo di **Matteo Salvini** - che attacca il suo premier **Mark Rutte** così: "Il primo ministro italiano è molto soddisfatto. Ottiene 82 miliardi di regali con i nostri soldi". I giornalisti, dopo aver detto per mesi che si andava verso l'euroscandalo, si sono dovuti riconvertire ad altra narrazione e cioè che Conte ha vinto - e tra le pieghe degli articoli si intende "purtroppo" - ma solo grazie all'aiuto fondamentale dell'asse Merkel-Macron. E poi ancora: intanto l'Italia non sa spendere ed infine ora va acciappato al volo il Mes. Apre il tiro al piccione **Massimo Franco** sul *Corriere della Sera* che scrive che occorre "evitare il trionfalismo". E perché mai? Prosegue il solito **Mario Monti**, sempre dall'ammiraglia di via Solferino, che a acidamente deve ammettere la vittoria di Conte, ma non può non criticare i "trasferimenti diretti" di denaro dallo Stato ai cittadini così poco benvenuti dai frugali. Tra parentesi, proprio questi soldi hanno salvato gli italiani dalla bancarotta totale. **Maurizio Molinari** su *Repubblica* è più moderato se non fosse che anche lui cede alla narrazione della "vittoria mutilata" dannunzianamente proiettata sul duo franco-tedesco. Il più divertente però è sempre lui, **Carlo Cottarelli**, l'eterno candidato a tutto, che sempre su *Repubblica* ci fa sape-



Lo psicodramma dei giornaloni Ha vinto Conte, ma non si deve sapere

Redazioni nel panico dopo il successo sul Recovery Fund Per *Corriere*, *Stampubblica* & C. è merito di Merkel-Macron

Carta straccia

Dopo aver sbagliato le previsioni sul vertice europeo ora pretendono di imporci come usare i fondi

re: "Condizioni accettabili. L'incognita siamo noi". No caro Cottarelli, l'incognita erano gli altri e tu sei rimasto indietro in attesa di entrare nella nuova task force proprio di quel governo che attaccavi. *La Stampa* invece intervista **Enrico Letta** titolando "Sconfitti i populisti. Ora prendiamo il Mes". *Il Sole 24 Ore* invece tesse le lodi alla Merkel come se Conte non avesse fatto niente, ma è attratto dal Mes da 37 miliardi per la Sanità. Naturalmente, *il Giornale*, *Libero* e *La Verità* fanno il loro mestiere di opposizione dicendo che è tutta una fregatura. *Avvenire*, intervista l'economista **Mario Baldassarri**, già vice ministro dell'Economia con Berlusconi, pure lui tifoso del Mes. Ma le tesi supportate sono

tutte balzane. In primis la vittoria è stata di Conte e non del duo Merkel-Macron che si sono solo in seguito affiancati, ma a trattativa politica conclusa. Poi c'è il discorso Mes. La tesi è che questi soldi sono disponibili subito, ma non si dice che implicano vincoli notevoli e che anche il Recovery Fund può essere utilizzato, in parte, presto sia tecnicamente come anticipo, sia cedendo i crediti alla finanza che di nuovo anticiperebbe somme parziali. Del Mes, quindi, non abbiamo bisogno. E poi l'ultima botta populista: "L'Italia non sa spendere". Dateci i soldi e vedranno che li sappiamo spendere subito e bene perché mai ci eravamo trovati in condizioni economiche così difficili.

L'Ue dà e l'Ue toglie. Con le procedure d'infrazione Ancora troppe norme disattese: il conto per l'Italia è di 81 milioni l'anno

di MARIA ELENA COSENZA

Italia paese dalle mani bucate. Almeno agli occhi di Olanda & C. che avrebbero voluto chiederci i rubinetti del Recovery Fund. C'è voluta la pazienza di Giobbe del premier Conte per smontare il più classico dei luoghi comuni contro il nostro Paese. Ma, contro chi ci accusa di essere la discarica d'Europa, numeri alla mano, non c'è difesa che tenga. Sì, perché se da una parte è in arrivo una pioggia di soldi dall'Unione Europea, dall'altra si fa presto a restituirli. Non fosse altro per le procedure d'infrazione a carico del Belpaese per il mancato rispetto delle normative europee. Non a caso, stando all'ultimo report di *Openpolis* (sui dati di *Infringeye*), sono ben 22 le nuove pratiche avviate solo nei primi sei mesi del 2020 e le più dispendiose riguardano proprio le discariche abusiv-

ve. Peggio di noi? Solo il Regno Unito, che di europeo ha ormai ben poco dopo il divorzio sancito dalla Brexit, ma che registra 32 nuove procedure, e il Portogallo che nel 2020 se ne è viste avviare a suo carico 35. Di pari passo alle sanzioni vanno anche i versamenti nelle casse di Bruxelles: dal 2012 l'Italia spende in media 81 milioni di euro all'anno per il mancato rispetto delle prescrizioni Ue. Nel 2019 ne sono stati versati ben 107. Dunque, al 24 giugno di quest'anno, se in tutta l'Unione europea sono state aperte 371 nuove procedure d'infrazione, circa il 10 per cento in più rispetto a settembre 2019, che portano a 1.761 i dossier pendenti a carico dei 27 Stati membri, l'Italia si posiziona in cima

alla classifica, con un aumento rispetto allo scorso anno del 16,46 per cento. Accumulando, così, 92 procedure aperte a suo carico, il valore più alto da settembre 2015. Ma non è

tutto. Ci sarebbero, infatti, alcune infrazioni per cui il nostro Paese ha subito addirittura seconde condanne. In cima alla lista delle criticità, l'irrisolta questione delle discariche abusive. Dalla prima condanna del 2015 il totale delle multe è salito a 224 milioni di euro, di cui 141 solamente nel biennio 2015-2016. Ma tra i settori finiti sotto la lente di Bruxelles non mancano neppure mobilità e trasporto, oltre altre questioni ambientali. La seconda procedura più dispendiosa, sulla quale nel 2015 è intervenuta anche una sentenza della Corte europea di giustizia, è quella delle Ecoballe in Campania. Insomma, conti alla mano, un vero e proprio salasso. Che in un Paese come l'Italia non passa di certo inosservato agli occhi delle istituzioni europee.



■ Corte di giustizia dell'Unione europea

Conto salato

Sono 92 i fascicoli a carico del nostro Paese Dalle discariche abusive alle ecoballe